

VOCE nuova

sempre

NUMERO UNICO DELLA ARCIPRETALE DI PIZZIGHETTONE -

- SI ACCETTANO OFFERTE

Parrocchia di S. Bassiano - Pizzighettone INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORATORIO

L'AUGURIO DEL VESCOVO

Cremona, 27 maggio 1987

Caro don Emilio,

in attesa di venire personalmente ad inaugurare e benedire il nuovo Oratorio esprimo la mia più convinta soddisfazione per questa preziosa opera e prego perchè tutta la comunità parrocchiale si senta responsabilizzata nel costruire, dentro ed attorno al nuovo Oratorio, una comunità cosciente del grave compito di educare i ragazzi e i giovani nella fede e nella vita cristiana.

Mi auguro che l'Oratorio diventi ancora più il centro delle attenzioni delle famiglie e di tutta la parrocchia, e che a sua volta svolga la sua attività di formazione aprendosi alla comunità e a tutte le altre istituzioni educative con lo scopo di portarle ad una unità di intenti, cercando in ogni modo, con tutto l'impegno, di coinvolgere la vita dei ragazzi e dei giovani, in tutti gli aspetti: ricreativi e formativi, umani e religiosi, sportivi e culturali.

Ringrazio di cuore coloro che con intelligente intuizione hanno permesso la realizzazione del nuovo Oratorio e ancora coloro che lo animano con vero senso di responsabilità educativa.

Benedico di cuore in modo particolare i bambini, i ragazzi, i giovani e le loro famiglie insieme a tutta la comunità.

† Enrico, Vescovo



"ORATORIO: COMUNITÀ DI FEDE E DI VITA CRISTIANA"

18 - 19 - 20 giugno: TRIDUO EUCHARISTICO

ore 9,00: S. Messa - meditazione per tutti
ore 14,00: Incontro di preghiera per fanciulli/e elementari
Reposizione
ore 15,00: Esposizione - Meditazione per le donne
ore 16,00: Incontro di preghiera per ragazzi/e medie
ore 18,30: Incontro di preghiera adolescenti
ore 20,30: Incontro di preghiera per tutti

GIOVEDÌ 18 - ore 21 in teatro - INCONTRO GENITORI

Giovani, "Raccogliete la fiaccola..."
E la famiglia sta a guardare?
Dott. MARIO CATTENEO dir. Rivista "LA FAMIGLIA"

VENERDÌ 19 - ore 21 in teatro - INCONTRO GIOVANI

"Raccogliete la fiaccola..."
I giovani tra passato e futuro.
Avv. CESARE TREBESCHI - BEPPE MATTEI

SABATO 20 - ore 20,30

— arrivano le fiaccole dal Santuario di S. Luigi in Castiglione delle Stiviere e dal Santuario di Caravaggio
— S. Messa
— Processione con il SS.mo Sacramento al nuovo oratorio
— Veglia di preghiera fino al mattino

DOMENICA 21 - ore 10 S. Messa del vescovo al Campo S. Luigi INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO

— CONCERTO BANDISTICO
Nel pomeriggio: giochi per tutti
Alla sera ore 21: Concerto dei PARSIFAL

In settimana la festa proseguirà con:
— Quadrangolare di pallacanestro
— MARTEDÌ 23: HAPPY DAY degli adolescenti e giovani
— DOMENICA 28: Concerto del "GRUPPO SANGUIGNO INCOMPATIBILE"

**RICORDIAMO CHE IN ORATORIO DAL 22 GIUGNO AL 17 LUGLIO
È ORGANIZZATO IL GREST.
AFFRETTATE LE ISCRIZIONI!**

secondo questa scelta camminano e vivono". Anche e soprattutto nella scelta di fede, forse mai fatta anche se si è continuato ad andare in Chiesa: "oggi meno che mai ci si può arrestare ad una fede cristiana superficiale o di tipo sociologico... bisogna giungere alla chiara e certa convinzione della propria fede cristiana" (Giov. Paolo II), partendo dalle situazioni e dai problemi reali che vivete.

C'è uno spazio per la preghiera - Badate: per la preghiera, non per le preghiere. "Pregare vuol dire ascolto interiore di Dio. La preghiera adulta è quella di un uomo che sta davanti a Dio e con sincerità si domanda: Cosa vuol Dio da me in questa situazione?" (R. Fabris)

Non possiamo oggi essere persone libere se non abbiamo il coraggio di volere momenti di libertà da tutti e da tutto per ascoltare l'Unico che ha diritto al nome di Signore e che nella Scrittura ci parla come ad amici e nella coscienza fa risuonare la Sua voce per ciascuno di noi.

Vorrei che, lasciato ogni pregiudizio e ogni alibi, riscopriate l'Oratorio per quello che è: un momento della vostra giornata e della vostra vita. Ma un momento che la qualifica perchè vi attingete "luce e forza", idee e motivazioni, esperienze e progetti di vita sana, onesta, intelligente, attiva.

È per questo che l'abbiamo voluto. Per questo un vostro fiducioso estimatore ha investito il Suo patrimonio. Per questo viene il Vescovo ad inaugurarlo.

Con profonda simpatia, il vostro

Don Emilio

IL SALUTO DEL SINDACO

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi da Don Massimo di portare il saluto mio e dell'Amministrazione comunale in occasione dell'inaugurazione della costruzione della nuova ala del nuovo oratorio, edificata per la generosità e volere del sig. Gianni Zucchi di Cremona. Nella circostanza mi ritorna alla mente quando tanti anni fa l'allora Vicario don Giovanni Romanzoni con tanta lungimiranza aveva avvertito la necessità di risolvere un problema, che solo per la mancanza di mezzi non era mai stato affrontato. E così dopo essere riuscito ad ottenere gratis il terreno dal proprietario e grande benefattore sig. Carlo Squintani parti con grande impegno e con grande gioia da parte nostra. Eravamo in tanti allora a frequentare l'oratorio e l'unico locale a disposizione era l'attuale sala bar ed il cortiletto con la giostra che funzionava a mano. La perplessità ed i dubbi uniti alla mancanza di mezzi erano tanti, tuttavia la convinzione che era necessario, la volontà, l'impegno e la generosità di tutti quanti ed anche con una buona dose di incoscienza furono la molla che ci spinse a partire.

E così per tanti anni fu sufficiente a garantire le esigenze di tanti giovani che in questo ambiente avevano trovato il punto di riferimento per la loro formazione morale e spirituale. Oggi le cose sono cambiate. "L'Oratorio" non è più come una volta l'unico luogo in cui i ragazzi e giovani si possono incontrare.

Così pure le esigenze sono mutate. Ecco che allora ha fatto bene Don Emilio ad approfittare di questa grande occasione che gli è stata offerta, per adeguare le strutture alle esigenze delle nuove generazioni, con la consapevolezza però che l'oratorio non è un fine ma un mezzo e con l'augurio sincero che la nuova costruzione non sia una cattedrale nel deserto, ma un centro nel quale si possono dibattere i problemi sociali e perchè no anche politici, aperto a tutti, dove la comprensione, la tolleranza, la solidarietà ed il confronto siano di casa per abbattere quegli steccati che purtroppo ancora dividono le varie categorie.

Per fare ciò però è necessario l'impegno di tutti, preti e laici, amministratori e cittadini, giovani e adulti.

Cordialmente.

Stefano Parmigiani
Sindaco

ORATORIO COMUNITA' DI FEDE E DI VITA CRISTIANA

IL PRIMO ORATORIO "S. LUIGI" STORIA DI UN DESIDERIO, DI UN CAMPO, DI UN EDIFICIO

L'oratorio, che esiste tuttora in paese, risale agli anni venti, ma già dall'ultimo decennio del secolo scorso era stato costituito un Circolo Cattolico per i giovani posto sotto il patrocinio di S. Luigi Gonzaga. Gli "iscritti" al Circolo non disponevano però di una sede adeguata e tenevano le loro riunioni nella sala della casa parrocchiale - il parroco allora abitava al primo piano - e, quando nei primi anni del nostro secolo si formò una Compagnia drammatica maschile, alla quale fece presto seguito quella femminile, l'esiguità dello spazio faceva spesso sorgere delle accese dispute per l'uso del "palco teatrale", perchè i ragazzi volevano sempre far prevalere il loro diritto di precedenza.

A tali disagi si riuscì a porre rimedio quando il parroco don Angelo Zanoni poté disporre dell'area di una casa di via Garibaldi confinante a nord con quella parrocchiale, che la signora Silene Rozzi, morta il 21 febbraio 1919, aveva lasciato per testamento a favore dell'oratorio.

Espletate tutte le laboriose pratiche relative alla successione, la casa fu abbattuta e, nella primavera del 1923, si iniziò la costruzione delle aule per l'insegnamento della dottrina cristiana e per le adunanze delle Associazioni cattoliche e poi si provvide al salone-teatro, che, arredato, e decorato, fu giudicato "magnifico".

Per affrontare le spese occorrenti secondo il progetto presentato, Mons. Zanoni aveva chiesto alla Fabbriceria di partecipare con una quota pari alla metà del preventivo, ma gli fu risposto che, "pur apprezzando e lodando le ottime idealità e il vasto concetto dell'opera", la Fabbriceria era spiacente di non poterlo seguire nei suoi desideri, dichiarandosi però "disposta di fare una elargizione di L. 10.000, una volta tanto". Così Mons. Zanoni dovette pagare di tasca sua l'ingente somma, superiore di gran lunga a L. 100.000, ed anche sopportare le critiche malevoli di chi, pur non avendo offerto una lira, si elevava a giudice del suo operato. "Iddio solo, sapeva i sacrifici che gli era costato il nuovo edificio, destinato ad usi sacri" e che gli era stato possibile attuare, devolvendo nell'opera parte della porzione di patrimonio dei due fratelli Giuliano e Dante, morti nel 1915 e 1916 durante la prima terribile guerra mondiale.

L'oratorio egli non lo teneva per sè, ma lo offriva alla parrocchia e alla cara gioventù maschile di Pizzighettone, perchè "lo custodissero, lo sfruttassero per il bene della gioventù, per la maggior gloria di Dio".

Nel 1925, nel grande fervore di iniziative per commemorare il quarto centenario della prigionia fra noi del re Francesco I di Francia, anche il salone-teatro giunse felicemente in porto e fu inaugurato la domenica 25 ottobre con "la rappresentazione cinematografica del commoventissimo dramma in cinque atti I DUE SERGENTI con la messa in scena di Giovacchino Forzano".

In quell'occasione, in onore del Parroco, le giovani presentarono alcune loro composizioni in recitativo e canto, utilizzando per la prima volta il palcoscenico, che soltanto otto giorni prima era stato dotato di quattro scenari, sei quinte e un frontone, ceduti dal Comandante del 3° Reclusorio militare per la somma di lire cento.

Dal 1925 per oltre una ventina d'anni l'attività ricreativa più fiorente dell'oratorio fu quella della Compagnia filodrammatica, tenuta in piedi con grande spirito di sacrificio dai vari componenti, che tutto il giorno sgobbavano nell'apprendistato di un mestiere oppure in lavori vari e, la sera, spesso lottando contro la stanchezza e il sonno, riuscivano ad "imbastire" e poi faticosamente ad imparare le parti di commedie, di drammi più o meno strappalacrime, di farse e persino di qualche operetta.

La recita era un divertimento che non si doveva assolutamente perdere e il salone teatro vedeva l'afflusso non solo dei giovani, ma anche degli adulti, ai quali non pareva vero di poter evadere, almeno per qualche ora, dalla faticosa vita di ogni giorno. Tutte le rappresentazioni erano poi ricordate a lungo e più di un giovane si portò appiccicato per sempre il nome del personaggio che aveva interpretato.

Faceva il suggeritore un impiegato di banca intelligente e colto, al quale il fisico sgraziato impediva di assumere dei ruoli a lui adatti. Prima dell'inizio egli si infilava nella buca del proscenio e sapeva guidare con rara maestria gli intepreti, accompagnando tutto lo svolgimento dello spetta-

colo con una specie di sussurro indistinto per il pubblico, ma tale da infondere sicurezza agli inesperti attori, che altrimenti chissà quante volte si sarebbero impappinati, perdendo il filo della loro battuta.

Passarono gli anni: ci fu per un quinquennio l'immane bufera della seconda guerra mondiale. Il parroco Severgnini successe nel 1942 a Mons. Zanoni, prematuramente scomparso.

Cambiarono usi e costumi e soprattutto gli interessi e le esigenze dei giovani, che potevano disporre di un sempre maggiore tempo libero e chiedevano risposte adeguate.

Nel piccolo cortile dell'oratorio del paese i ragazzi ormai ci stavano troppo stretti: desideravano un campo per il pallone e le altre attività sportive e nel 1952 il loro sogno diventò provvidenzialmente una gradita realtà.



IL PATRONO S. LUIGI GONZAGA

Fin dal 1892 era stato eletto il Circolo Cattolico per i giovani di Pizzighettone, posto sotto la protezione di S. Luigi Gonzaga.

Il Santo di Castiglione delle Stiviere era allora ovunque scelto come patrono della gioventù maschile, ma additato quasi esclusivamente quale modello di purezza "la bella virtù", come se le altre virtù fossero meno belle e non altrettanto impegnative.

Durante le vacanze estive si celebravano le "Sei domeniche" a lui intitolate; l'ultima domenica si svolgeva per le vie del paese la processione con la statua del Santo e, a ricordo della festa e della Comunione generale, veniva distribuita l'immagine in cui Luigi era immancabilmente vestito da paggio del '500 con uno sfarzoso abito di velluto ricco di pizzi e ricami. I fanciulli lo contemplavano con occhi stupiti e pensavano che quello fosse "il costume" degno degli angeli. Come avrebbero potuto imitarlo? Si guardavano i miseri calzoni rattoppati: nessuno di loro era "di angelici costumi adorno".

Raramente veniva presentato il giovane forte e generoso, che, resistendo all'ingannevole seduzione delle ricchezze terrene, aveva rinunciato al marchesato per acquistare "la perla preziosa" e coltivare una forte unione con il Signore, il Cristo che egli riusciva a trovare nella preghiera prolungata, nella costante meditazione delle Sacre Scritture, nell'Eucarestia quotidiana e nell'esercizio della carità verso i fratelli più poveri e bisognosi. E appunto nel farsi loro prossimo aveva perso la vita a soli ventitré anni, contraendo a Roma la peste, mentre trasportava sulle spalle gli appestati.

Per l'incommensurabile amore che lo rese un altro Cristo, Luigi, pur essendo vissuto quattro secoli fa (1568-91), rimane una figura esemplare sempre valida. Per questo anche i giovani d'oggi, che vogliono vivere sinceramente la propria fede in Cristo Gesù, non dovrebbero trovare nessuna difficoltà a prenderlo come modello.

E.C.

I ricordi per chi servono? Quelli che qui rievocano aiuteranno i sessantenni a richiamare tempi che sembrano lontani. Possono essere utili ai giovani? Forse, se riescono a mostrare che anche coloro che li hanno preceduti hanno avuti problemi e si sono dati da fare per trovare soluzioni. Che oggi appaiono modeste, ma che allora erano quelle possibili.

Uscire fuori dalle mura

Dal paese-fortezza di Pizzighettone le case hanno cominciato ad uscire fuori dalle mura solo dopo la prima guerra mondiale. Circa settant'anni fa. La sicurezza militare non ammetteva edifici addossati alle difese, costruite dagli Spagnoli e in seguito rafforzate dagli austriaci. Ma l'espansione dell'abitato poteva avvenire solo nella fetta di terra compresa fra la strada statale per Cremona e il fiume Serio. Il restante terreno era occupato dal Genio militare, come è ancora oggi. Inizialmente l'esodo fu lento, ma progressivo.

Era ovvio che alcuni si domandassero: perchè non uscire anche con l'Oratorio, almeno quello maschile? Il desolato ed umido cortiletto, con accesso da via Garibaldi, stretto fra il Teatro, il Comune e le sale dell'Oratorio era insufficiente. Fuori dalle mura, i prati verdi invitavano alla libertà e alla gioia. E le case che vi sorgevano prefiguravano un altro paese. Perchè non esservi presenti? Stavano sorgendo le case popolari, si progettava il nuovo edificio scolastico... Perchè non acquistare un appezzamento di terreno dove si cominciava a urbanizzare?

Bisogna sapere che a Pizzighettone vi era un parroco che pensava così: i maschi distruggono tutto, perciò non vale la pena spendere soldi per loro; le femmine invece rispettano le cose. E dedicava le sue cure all'Oratorio femminile, fra via Garibaldi e via Luigi Mazza. Per quello maschile aveva fatto costruire panche, di ferro e di legno duro, indistruttibili. Si deve essere onesti: di mons. Angelo Zanoni i pizzighettesi non possono che dire bene, per la sua virtù e la sua generosità. Ma si deve ricordare che quando gli si parlava di un campo da gioco per i ragazzi rispondeva che bastava la "piazza d'armi".

Dove ora è la "Villa gerani", abbandonata, si estendeva un terreno, libero da costruzioni, sin sotto le mura. Dove una volta si esercitavano i soldati e sostavano i carriaggi militari, negli anni '20 e '30 giocavano i ragazzi. Che la domenica ronzavano intorno all'Oratorio San Luigi, leccandosi una liquiritia o succhiando "gigiolini".

Trovare un campo per giocare

La "piazza d'armi" fu inghiottita dal Carcere militare, divenuto "civile" dopo la guerra, il campo sportivo comunale (dove ora sono le Scuole elementari) sparì, e alcuni si domandavano con ansia: un campo da gioco per l'Oratorio dove si trova? dopo il 1947 un lampo di speranza. Si diceva: l'esercito italiano smobilità e sarà liberato il terreno occupato dal Genio militare intorno a Pizzighettone! Si facevano già progetti. Ve lo immaginate un bel terreno fra la stradale per Cremona e la ferrovia? Qualcuno sognava. Tramite un deputato cremonese furono avviate trattative con le autorità romane, ma ben presto giunse un altolà! L'esercito italiano si riorganizzava per entrare nella difesa europea con la N.A.T.O. i terreni del Genio militare non si toccano!

Dove e come trovare un altro terreno?

Fra la strada che porta alla S.T.A.R. (lo stabili-

mento che poi divenne Pirelli ed ora S.I.C.R.E.M.) e il Cimitero vi era un campo. Su di esso si appuntarono gli occhi. Tanto più che apparteneva al signor Carlo Squintani, che ne traeva più tribolazioni che frutti. Quando l'erba era cresciuta prossima alla falciatura, regolarmente spariva, strappata da rapitori notturni per il nutrimento dei conigli che, duante la guerra, erano allevati in molte famiglie.

Certamente il campo gli avrebbe potuto fruttare diversamente. Il vicino stabilimento era allora in pieno sviluppo e qualcuno gli proponeva di acquistare il terreno. Ma per tempo giunsero coloro che si preoccupavano di dare uno spazio di gioco ai ragazzi dell'Oratorio, con una proposta: perchè non lo donava alla parrocchia? Allora erano parroco mons. Luigi Severgnini e curato don Giovannino Ramanzoni. Si venne presto a un accordo. La proverbiale generosità del sig. Carlo Squintani non oppose alcuna resistenza e quel campo "improduttivo" passò a un altro compito.

Costruire un edificio per educare

Ma un campo da gioco non basta per fare un Oratorio. Esso è un luogo attrezzato per incontrare, educare, formare cristianamente fanciulli, ragazzi e giovani. Ci voleva quindi un edificio. Lo progettò l'ing. Carlo Tosi e se ne costruì una prima parte, che invano attese il completamento. La modestia della costruzione era tale che la gente lo denominò "barcheset", come il piccolo portico di una cascina. Ispirava un senso di desolazione: isolato e usato a intermittenza. Per il catechismo e le riunioni, specialmente dall'autunno alla primavera inoltrata, si continuò ad occupare l'Oratorio in via Garibaldi. Fuori, là lontano, si andava alla domenica e quando era bel tempo.

Nonostante la scomodità (il paese non si era ancora allungato sino a quel punto) molto giovani preti ne ebbero cura, apportando modifiche e aggiunte: l'ingresso aperto verso la stradale, la cinta di reti alte, l'illuminazione per le partite "notturne", gli spogliatoi e le docce, l'ampio porticato che consentiva il gioco e le affollate riunioni anche quando era tempo brutto... Molti ricordano don Mario Barbieri, don Luciano Sottili, don Antonio Moro e don Cesare Rossi. Chi può misurare il loro andare-venire da quel campo alla parrocchia, i loro colloqui con i ragazzi passeggiando ai bordi del campo, le riunioni nelle stanze di quell'edificio, le iniziative prese da loro e dai collaboratori per renderlo luogo vivo di formazione.

Nonostante tanto lavoro rimaneva l'impressione che quel campo e quell'edificio fossero solo parzialmente integrati nella vita della comunità cristiana di Pizzighettone. La crescita dell'Oratorio Beato Vincenzo, presso la chiesa di San Giuseppe, sembrava dare un colpo definitivo alla funzione di quella costruzione sorta su quel campo vicino al Cimitero. Ma la storia è piena di sorprese. Proprio là, ormai, non più al margine del paese, vi è ora un nuovo e magnifico oratorio.

Il sogno anche più verosimilmente si è realizzato! Chi aveva tanto desiderato quel campo e quell'edificio finalmente è soddisfatto. Per un altro dono. Questa volta del comm. Gianni Zucchi, di origine pizzighettese. Per il progetto dell'arch. Vincenzo Zucchi. Si è conclusa la storia iniziata circa 50 anni fa? Mi sembra che ora cominci, piena di speranze. Ormai vi è il "luogo". L'augurio è che in esso, e attorno a esso, ferva la vita.

don Ginetto



ORATORIO COMUNITA' DI FEDE E DI VITA CRISTIANA

RAGAZZI IN CAMMINO

Un'espressione fondamentale dell'oratorio, è la catechesi.

Ecco che ogni giorno si ritrovano gruppi di ragazzi, che, insieme alla propria catechista, "camminano" per andare incontro al Signore.

Grazie alla disponibilità di nuove catechiste, quest'anno abbiamo avuto incontri anche con i bambini di 1° elem. (Pina, Luciana, Ivette sono entusiaste di questi loro pulcini: bravi!).

La famiglia li affida alla comunità e così noi li prendiamo per mano e li accompagniamo ai loro incontri personali e comunitari con Gesù, di cui tappe significative sono i sacramenti: Riconciliazione - Eucarestia - Confermazione o Cresima.

Incontrandoci con i nostri bambini, comunichiamo loro la nostra esperienza di fede, di persone che hanno incontrato il Signore e con convinzione, entusiasmo, desiderano farlo conoscere ad altri. Per questo ci rendiamo disponibili e prima di parlare ai bambini, ci fermiamo noi a pregare, riflettere, approfondire, confrontarci con la Parola che comunicheremo.

Come è difficile per noi vivere il Vangelo, lo è anche per i bambini. Ciò potrebbe fare pensare che il nostro impegno serva a ben poco; ma se noi diamo, seminiamo e il nostro lavoro lo affidiamo fiduciosi allo Spirito Santo, a suo tempo, in stagioni diverse, si vedranno i frutti.

Ora sono iniziate le vacanze e sentiamo più utile la collaborazione dei genitori, perchè in questo periodo di libertà dagli impegni scolastici, i nostri bambini non si sentano in diritto di liberarsi anche dal Signore. Il Signore non chiude mai nè porte, nè finestre: ci è sempre vicino e ci parla attraverso la natura, la famiglia, gli amici... sta a noi scoprire la Sua presenza a trovare momenti per fermarci e parlargli.

Ricordiamo la Messa domenicale delle ore 10 e una preghiera giornaliera a Gesù e alla Madonna.

Anche in vacanza cerchiamo di essere tra i verdi uniti alla vite che è Cristo.

Auguriamo serene vacanze a voi bambini e alle vostre famiglie.

Pina, Luciana, Ivette, Giuliana, Franca, Sr. Rina, M. Teresa, Donatella, Patrizia, Carla, Marcherita, Laura, Daniela, Maddalena, Gabriella, Regina, Angela, Eldea, Luisa, Grazia, Angela.

LA SQUADRA DELL'ACR

Anche l'A.C.R. ha collaborato quest'anno perchè l'Oratorio fosse "Comunità di Fede e di Vita Cristiana"?

Domanda difficile! Risposta: ci ha provato. Convinti che nell'Oratorio l'A.C.R. trova il primo campo per l'esercizio dell'impegno al servizio della Chiesa abbiamo animato con diverse iniziative la vita dell'Oratorio. Ci siamo impegnati e soprattutto divertiti.

Siamo partiti dal "BORGO ACR", vi ricordate il Re che invitava alla gioia, all'amicizia, alla collaborazione... e abbiamo continuato il cammino in sua compagnia. Ci siamo interessati del Seminario intervistando le persone che ci hanno vissuto e ascoltando la testimonianza di due seminaristi. Ma l'A.C.R. non si è fermata qui, è andata anche in trasferta a Castelleone a portare i propri auguri di Natale a tutti gli Acierini della zona. Ha vissuto il Mese della Pace battendo un po' la fiacca, ma si è risvegliata subito quando c'è stata da vivere intensamente la Quaresima grazie alla collaborazione delle catechiste. Questo ultimo periodo ci ha visti impegnati in un cammino vocazionale alla ricerca di personaggi in gamba che hanno risposto il loro SI al Signore; così anche noi educatori avremo l'occasione di riconsiderare il nostro piccolo sì e di ripeterlo con maggiore entusiasmo e dedizione.

Un appello ai ragazzi: vi abbiamo trascurato un po' negli anni scorsi? Faremo in modo che non si ripeta: l'A.C.R. è una grande squadra che ha bisogno anche di voi!!!

Un'educatrice

INSIEME PER UN MONDO NUOVO

Pensando alla prossima inaugurazione del Centro Giovanile, abbiamo preso spunto dal documento del Vescovo "Oratorio: comunità di fede e di vita" per confrontarci a proposito della vita in Oratorio.

È emerso che, secondo noi, una **comunità di fede** dovrebbe essere vissuta con spirito di apertura, non essere intesa soltanto come prefati e suore, ma come l'insieme di tutti, ragazzi e ragazze, che uniti formano una **comunità di vita**.

Al di là delle parole e delle polemiche, abbiamo capito che bisogna impegnarsi realmente: per questo abbiamo accettato la proposta di animare il GREST, per sentirci più partecipi della vita in Oratorio.

È importante comprendere che è necessario non chiudersi in piccoli gruppi, dimostrando disinteresse per la vita d'Oratorio; abbiamo infatti collegato la parola **Oratorio** con **Amicizia**, perchè questo ambiente in genere favorisce l'esperienza di sinceri rapporti di amicizia e sprona all'apertura continua verso gli altri.

IMPEGNI, PROPOSTE E AUSPICI PER IL NUOVO CENTRO GIOVANILE

- cominciare con spirito positivo e non critico;
- che sia luogo aperto a **tutti** (accoglienza);
- maggiore collaborazione fra le varie componenti oratoriane;
- opportunità di svolgere più attività sportive;
- comportamento responsabile da parte di educatori ed animatori, affinché i bambini ed i ragazzi si sentano sempre seguiti e sollecitati.

Stefania è il nostro rappresentante in Consiglio di Oratorio: a lei affideremo le nostre richieste/proposte in quanto crediamo nella validità di questa assemblea.

Le ragazze di 1° superiore

LA NOSTRA SECONDA CASA

Ora c'è e bisogna farlo funzionare. Lasciamo da parte gli, ormai ovvi e scontati, seppure indispensabili ringraziamenti a colui che ci ha offerto questa fantastica palestra di vita, e pensiamo soprattutto come gestirla.

Forse potrebbe sembrare retorico, tuttavia ognuno di noi è cosciente del fatto che se tutti coloro che frequentano l'oratorio apportassero il loro contributo (in quantità proporzionale alla capacità della persona), esso riuscirebbe a raggiungere la meta per la quale è stato concepito.

Siamo fermamente convinti che, non solo i giovani, ma anche gli adolescenti e i ragazzi possano e devono contribuire attivamente alla vita dell'oratorio.

Non possiamo sperare che i bambini delle scuole elementari vengano in oratorio se qui trovano solo ragazzi più grandi che sfruttano la loro età superiore per imporsi.

Non possiamo sperare che il numero degli adolescenti in oratorio aumenti (cioè superi la decina) se non trovano valide iniziative dirette a loro, o giovani e adulti con cui dialogare senza essere considerati inferiori.

Tuttavia non possiamo sperare che quanto detto sopra si avveri se tutti noi non consideriamo l'oratorio come la nostra seconda casa.

Sono sorte già importanti iniziative atte a coinvolgere maggiormente gli adolescenti nella vita d'oratorio quali l'happy day, il campeggio, il concerto del Gruppo Sanguigno, il Grest (non inteso solo come gioco bensì come attività educativa); tuttavia la strada è lunga e difficile, e siamo ancora agli inizi con questo oratorio nuovo.

Personalmente abbiamo già dato la nostra disponibilità; ora tocca a te che stai leggendo metterti a disposizione delle iniziative del centro giovanile, che è senz'altro meglio di un bar, di un videogame, di un televisore e di un libro di scuola.

Ema, Dami, Massi

PER UN'AMICIZIA PIÙ VERA

Siamo un gruppo di amici di terza media (pochi, ma buoni!) e ci ritroviamo all'oratorio per trascorrere parte del nostro tempo libero e quindi per approfondire la nostra amicizia.

Naturalmente ci sono anche gli incontri di catechesi ai quali per la verità non siamo mai sempre troppo assidui.

L'oratorio tuttavia ci sembra il luogo più adatto per trascorrere la nostra adolescenza evitando magari di assumere cattive abitudini (fumo, vandalismo, teppismo, furti ecc.).

L'oratorio organizza attività e incontri sia ricreativi che formativi che hanno lo scopo di favorire i nostri rapporti e la crescita della fede cristiana, la quale, come si sa, alla nostra età diviene più problematica.

Ora che ci sarà una nuova struttura per noi, avremo forse una maggiore possibilità e disponibilità di spazio adatto a noi ragazzi e ci auguriamo che questo nuovo oratorio non rimanga vuoto come si è verificato ultimamente.

Speriamo che la nostra partecipazione attiva e responsabile alla vita dell'oratorio serva ad indirizzare la nostra vita e quella dei nostri amici sulla via giusta.

Matteo, Marco e Paolo

PERCHÈ HO PIACERE CHE I MIEI FIGLI FREQUENTINO L'ORATORIO?

Volete alcuni motivi **banali**?

- perchè so dove sono
- perchè non imparano niente di male
- perchè l'ho frequentato anch'io
- Volete una risposta **impegnata**?
- perchè è l'ambiente in cui la parrocchia esercita la sua azione pedagogico-pastorale
- perchè è palestra di vita
- Volete una risposta **concreta**?

Il gruppo di cui fa parte mio figlio ha come luogo di ritrovo l'oratorio e, vuoi perchè aiutato dal sacerdote e dagli educatori a comprenderne l'utilità, vuoi perchè sollecitato in famiglia, partecipa alle proposte che l'oratorio fa a tutti gli adolescenti della parrocchia: catechesi, corso di educazione all'amore, grest, campo scuola, tornei sportivi, ecc. Inoltre vedo che si presta ad organizzare feste e giochi per i più piccoli.

Se il punto di riferimento del gruppo fosse un bar od un qualsiasi angolo di strada, molto probabilmente sarebbero tentati di boicottare tali proposte che ritengo siano utili per la loro personalità in formazione.

E SE GLI ALTRI FIGLI NON SCEGLIESSERO L'ORATORIO?

Non li obbligherei a farlo, però mi spiacerebbe sinceramente.

Ogni genitore desidera che i propri figli facciano quelle esperienze che per loro sono state positive.

Io conservo un buon ricordo dell'oratorio (non so bene se ho nostalgia di quegli anni o di quell'ambiente, forse di entrambi); mi ha dato molto.

Nella mia quotidianità scopro che spesso "vivo di rendita" con quello che ho immagazzinato in gioventù.

Una mamma

COMUNITÀ CHE CRESCE

Se qualcuno volesse fare un'inchiesta intervistando i giovani, chiedendo cosa pensano dell'oratorio (e un'inchiesta in tal senso è stata fatta) probabilmente ne otterrebbe una visione pessimistica e negativa.

L'oratorio è il luogo dove c'è poca gente dove non si sa che cosa fare il sabato sera, dove si fanno solo riunioni su riunioni.

Ma forse la realtà non è proprio così cattiva, visto che i giovani che ci vivono dentro, in fondo amano questo ambiente e, se lo criticano, non è per distruggere ciò che di positivo c'è, ma per migliorare quello che non va.

Quindi alla fin fine possiamo dire che qualcosa che funziona c'è e, anche se l'oratorio non è la comunità ideale, possono essere evidenziati molti esempi di vita comunitaria concretizzati all'interno di questo ambiente.

Innanzitutto vorrei toccare l'aspetto dei gruppi di catechesi degli adolescenti maschili e femminili.

Alcuni di questi gruppi si sono sviluppati negli ultimi tempi e si sono resi disponibili a buttarsi nelle più disparate attività.

Grazie a queste attività si è creato un bel legame tra gli adolescenti e il gruppo giovani in oratorio maschile (non conosco a fondo la realtà dell'oratorio femminile e non posso quindi riportare esperienze analoghe per quanto riguarda le ragazze).

Quest'estate, in occasione del campeggio, del grest e di tutte le attività. Ci saranno altre occasioni per conoscerci e per poter fondere ancor più i due gruppi.

Per ciò che riguarda i giovani vedo positivamente il numero elevato di persone presenti agli incontri del venerdì sera. Forse il numero non è l'aspetto più importante, ma certamente avrà anch'esso un significato.

Penso comunque che negli ultimi tempi ci sia stato uno sforzo per amalgamarsi e conoscerci (cosa molto importante in una comunità dove il rapporto tra le persone è basilare).

Particolarmente bella mi è sembrata l'esperienza del carnevale. Non sapendo se partecipare alla sfilata con un carro o un gruppo mascherato si è pensato di organizzare il gruppo prendendo il tema del mazzo di carte in modo da coinvolgere il numero più alto di persone e anche perchè il lavoro di preparazione dei costumi era più semplice, non avendo molto tempo a disposizione. L'iniziativa ci ha permesso di lavorare insieme in un clima che mi è parso particolarmente bello e sereno sia durante il lavoro che nel momento della festa.

Forse anche questo è stato un modo per concretizzare nella vita la realtà della comunità.

Ovviamente questo è solo un esempio e altre esperienze positive come il capodanno e la settimana del deserto si potrebbero aggiungere.

In totale penso che la comunità ci sia e che lo sforzo deve essere quello di farla crescere. Per realizzarlo è necessario favorire ogni cosa che faccia sviluppare il rapporto tra le singole persone.

Matteo



Ringrazio la S. Vincenzo, non per il premio al nostro operato ma per il riconoscimento dell'opera di volontariato svolta da molti altri fratelli nel silenzio e nell'amore cristiano.

Noi riteniamo che il volontario è il cittadino, che adempiti i suoi doveri di stato (Famiglia, professione) e quelli civili, pone se stesso a gratuita disposizione della comunità.

È una scelta di vita mettersi a disposizione degli altri e specialmente delle persone emarginate e in condizioni di particolare bisogno.

Volontariato per il cristiano è una risposta concreta e coerente "sull'esempio di Cristo" alla propria fede..." Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi piccoli l'avete fatto a me."

Nella foto sono ritratti con Edorado il gruppo di volontari che lo stanno seguendo quotidianamente per poter migliorare le sue capacità psicomotorie.

ORATORIO COMUNITA' DI FEDE E DI VITA CRISTIANA

21 GIUGNO 1987 ORATORIO: UNA NUOVA SPERANZA

Penso che mai come in questo momento si è parlato tanto di oratorio nel nostro paese. Prima il documento del vescovo, quindi la costruzione del nuovo edificio al campo S. Luigi ci hanno fatto riflettere e, anche chi non si è mai interessato dell'oratorio, qualche domanda su questa realtà è stato costretto a farsela.

Con queste poche righe vorrei manifestarvi la speranza che è in me per una rinascita a tutti i livelli della vita del nostro oratorio. Se l'oratorio è accoglienza di tutti e proposta di vita cristiana la mia speranza è innanzitutto quella di vedere molta più gente partecipare alla vita di questa istituzione, per vivere più a fondo e con più impegno il cristianesimo.

Dai bambini ai giovani, dagli adulti agli anziani: ritroviamoci più spesso a vivere in oratorio per dare il meglio di noi stessi e aiutare gli altri.

"L'oratorio è di tutti" ripeteva uno slogan di anni fa e quindi tutti sono indispensabili per una crescita cristiana organica: per aiutare il bambino che cresce è indispensabile il nonno che fa qualche anno di età (ma anche tanta esperienza); per insegnare la vita al giovane che apre i suoi occhi sul mondo è indispensabile l'adulto che ha già impostato la sua vita: e l'oratorio se è proposta di vita cristiana è di tutti deve dare tutto questo.

La seconda speranza è che tutte le realtà che per ora ci sono in oratorio (catechismo, A.c.r., gruppi vari... lontano da me l'idea di voler dimenticare qualcuno) diventino sempre più fiamme che accendono il fuoco della vita dei più giovani e, perchè no, anche dei più vecchi.

Mi riferisco in questo momento particolarmente a coloro che già sono impegnati in attività oratoriane, dal catechismo all'organizzazione di tornei ecc.: manifestate sempre la gioia che è in voi, che è poi, almeno penso, la gioia del donarsi agli altri che è la gioia del vedere che si è utili per qualcuno, che è la gioia dell'insegnare agli altri la vita e la fede.

Io penso che solamente questa gioia può far colpo sui nostri ragazzi; solamente se saremo sempre, e soprattutto in oratorio (ma anche fuori), gente che ha la gioia della vita nel cuore sapremo comunicarla ai nostri ragazzi e potremo aspettarci tanta gente all'oratorio.

Ma non è cosa facile, lo sappiamo tutti, ma solo con questa forza potremo far rinascere il nostro oratorio.

E ora, per concludere permettetemi anche di fare un elogio a tutte le persone che si impegnano nell'ambito dell'oratorio.

Non è facile lavorare in questo ambiente, l'ho già detto prima, ma se il nostro oratorio di Pizzighetone (senza distinzione in questo caso fra maschile e femminile) si sta riprendendo piano piano è perchè tutti per ora hanno dato il loro apporto, solo così potremo arrivare a dare ai nostri ragazzi un "luogo" che non li lascerà mai per strada.

Allora inauguriamo il nostro edificio, e con questo iniziamo un nuovo impegno cristiano in oratorio.

Davide

L'oratorio è una istituzione religiosa destinata a varie attività educative-ricreative di ragazzi e giovani.

Queste finalità non sempre vengono raggiunte, comunque non si può negare che non esista all'interno dell'oratorio una presenza di giovani che vive e lavora insieme.

Però lavorare insieme non basta! Infatti il lavoro non può essere visto e interpretato solo come "lavoro", ma deve servire per il raggiungimento di qualcosa di più grande, di più vero: Gesù Cristo.

Si è portati a pensare a Gesù Cristo come a qualcosa di astratto e molto distante dalla nostra realtà quotidiana, forse perchè pensiamo di trovarlo solo nelle grandi cose, in realtà lo incontriamo giornalmente "negli altri".

Infatti è nelle persone che ci circondano genitori, fratelli, sorelle, amici, e nella comunione con loro che si riconosce la presenza di Gesù Cristo.

Una volta consci di questa realtà il cammino è segnato, ed in questo rientra anche l'oratorio, che dovrebbe ritrovare la sua "anima" nei giovani.

Bisogna però stare attenti a non considerare questo luogo come un mondo a sè stante: deve esistere infatti un confronto con l'intera comunità cristiana.

Adesso chiediamo la forza e il coraggio per iniziare e continuare questo cammino.

Cris e Adri

Il vecchio oratorio S. Luigi si rinnova: ora accanto alle costruzioni un po' diroccate che accompagnavano il nostro stare insieme durante l'estate si è aggiunta una struttura che, nonostante chi vi scrive non abbia potuto ancora vederla conclusa, appare indubbiamente molto accogliente.

Ora per evitare di far apparire la nuova "nota" come un pesce fuor d'acqua sarebbe necessario ristrutturare e specialmente riorganizzare le strutture sportive, problema che spero venga da tutti affrontato al più presto.

Ora la preoccupazione principale è quella di dare un senso a quanto la generosità di un singolo ci ha permesso di avere.

Beh, prima di tutto un invito alla civiltà: l'oratorio è di tutti e come tale da tutti va rispettato. Al tempo stesso però è chiaro che ognuno nel proprio ambito di interesse (sport, musica, teatro, catechesi ecc.) deve trovare in oratorio sia lo spazio per meglio realizzarsi secondo un canone cristiano, ma anche la possibilità di aiutare a promuovere la crescita in modo sano e costruttivo dei piccoli, i quali più che delle parole hanno bisogno di validi modelli da seguire.

È d'obbligo però una pianificazione delle attività per altro già ventilata durante la giornata di studio a Tencara il 25/4, ma ancora di più è auspicabile che specialmente i giovani ritrovino quella gioia di venire, lavorare, operare e divertirsi in oratorio, fatto questo che al di là di ogni progetto, resta, penso, la principale ambizione di tutti coloro cui preme l'oratorio.

Andrea B.

Oratorio = CAR (centro addestramento reclute).

Non parlo però di quei soldati con moschetto e baionetta, ma di persone che si addestrano e si allenano per raggiungere una vita sempre più vera, piena di Cristo.

Magistralmente Paolo VI ha definito l'oratorio come una grande palestra di vita. Ed è vero; infatti, da quando don Bosco ha iniziato moltissimi anni fa tale esperienza, generazioni e generazioni di persone si sono succedute in questa palestra per allenarsi alla preghiera, al gioco, all'amicizia: alla vita.

Fare allenamento non è però facile; diventa impossibile se prevalgono le mille scuse, i mille ma e i mille problemi della vita (tutti "tesori preziosi" per la nostra privacy). L'oratorio rischia così di diventare come un porto di mare: gente che va, gente che viene, senza scoprire il vero significato dello stare insieme nell'amore di Cristo.

Solo i bambini resistono.

Sono proprio loro i migliori; sempre pieni di entusiasmo, di vitalità, di gioia e di amicizia.

Noi "grandi" invece abbiamo troppi problemi, pensiamo di non avere più nulla da dare e soprattutto da ricevere. Ormai siamo adulti e vaccinati, paghi dell'operato della nostra giovinezza, pronti per entrare nel regno vegetale.

A volte pensiamo addirittura di potere saperla lunga solo perchè saltuariamente spendiamo una piccola parte del nostro tempo partecipando ad adunanze, riunioni ecc.

Ma non basta. Questa palestra dobbiamo frequentarla assiduamente e con volontà; non ho mai sentito che nessun atleta abbia mai vinto nulla, senza aver anticipato alla gara una dura preparazione.

Per cui coraggio ragazzi, giovani, famiglie... fra poco anche una struttura nuova ci aiuterà ancor di più a fare allenamento per crescere. E come allenatore non prendiamo il nostro io o l'amico bello e intelligente, ma l'amico vero, Gesù Cristo, colui che non si stanca mai di seguirci anche se i nostri risultati rasentano la sufficienza.

L'oratorio ha bisogno di tutti. Non è soltanto il luogo ove far uscire i bambini o addirittura ove scaricarli. Proprio questi bambini che ci sono maestri nell'entusiasmo e nell'ottimismo hanno bisogno anche del nostro aiuto e della nostra esperienza. Non è giusto delegare al prete o alla suora o a pochi altri intimi volenterosi il compito di aiutare i nostri figli o i nostri fratelli più piccoli.

Una vecchia canzone terminava dicendo che "la libertà è partecipazione", per cui cari ragazzi, giovani, genitori e adulti smettiamo di fare le comparse o gli ospiti, ma buttiamoci nella mischia senza la paura di poter perdere qualcosa di nostro, ma con la certezza di donare la nostra vita a Cristo.

Solo così anche questo nuovo oratorio e quelli già esistenti avranno significato d'esistere.

Giorgio

"TAVOLA ROTONDA"

L'idea era questa: riunire attorno a un tavolo ragazzi che raccontassero la loro esperienza personale di oratorio, per poi trasmetterla ai lettori non come la teoria dell'oratorio, ma come esso è: la quotidianità del rapporto con esso, sia di amicizia che di distacco. Infatti i cinque ragazzi che io e don Massimo abbiamo invitato non sono tutti impegnati in attività oratoriane. I loro nomi sono Gianni, Ernie, Francesca, Paolo e Nadia. Ho messo un registratore al centro e ho posto la prima domanda: Negli anni della preadolescenza cosa ti ha spinto a fare o non fare la scelta dell'oratorio e, in seguito, quale è stato il tuo atteggiamento nei suoi riguardi?

Nelle risposte ho notato dei tratti comuni: il ruolo importante che gioca la famiglia prima dei quindici anni e le amicizie dopo questa età, nel rendere consapevole il ragazzo del suo ruolo nell'oratorio.

"La mia presenza in oratorio nella preadolescenza era più un'abitudine che una scelta, dovuta al fatto che i miei genitori erano anch'essi impegnati in oratorio" (Ernie).

"Prima venire in oratorio era un'abitudine quasi imposta dai miei genitori che avevano una certa idea, adesso è una mia scelta personale" (Francesca).

"Sono stato invitato da amici: vieni e vedi com'è l'ambiente d'oratorio" (Paolo).

Poi in età più matura restare o abbandonare l'oratorio diventa una scelta personale, molto condizionata dal tipo di rapporti che qui si sono intrecciati:

"Per caso una domenica sono capitata in oratorio, mi è piaciuto come ambiente e ho cominciato a frequentarlo" (Nadia).

"Quando ho capito che l'oratorio era un punto d'incontro importante era però troppo tardi per tornarci perchè avevo già fuori di esso il mio giro d'amicizie. In precedenza l'avevo lasciato perchè ero venuto in contatto con altri frequentatori per cui avevo cercato altre amicizie fuori dell'oratorio" (Gianni).

Nella seconda domanda ho chiesto ai partecipanti di immaginare quale sarebbe stata la loro vita sia come persone che come comunità se non vi fosse stato un oratorio a Pizzighetone, ovvero la funzione sociale di questo.

"Si può vivere anche senza oratorio, l'importante è che si abbia il coraggio e l'opportunità di fare esperienze diverse, di imparare a vivere con gli altri" (Ernie).

"Se non ci fosse stato l'oratorio penso che ugualmente avrei coltivato amicizie, magari riunendoci in famiglia; comunque l'oratorio è socialmente molto importante perchè si impara a mettere in pratica l'ideale cristiano" (Francesca).

"Fino ai 13 anni l'oratorio mi sembra indispensabile soprattutto per aggregare amicizie; dopo, quando comincio a capire cosa significhi vita cristiana, l'oratorio è importante per la crescita personale" (Nadia).

"Fino a una certa età l'oratorio è punto di aggregazione per il gioco, più avanti il ragazzo comincia a domandarsi quale è il suo ideale, l'oratorio gli offre l'ideale cristiano che il ragazzo rifiuta o accetta" (Paolo).

"Fino a 14 anni l'oratorio è fondamentale perchè è l'unico luogo oltre alla famiglia che dà al ragazzo un'educazione cristiana alla vita. Dopo l'esperienza oratoriana non deve più essere totalizzante, ma lasciare la possibilità al ragazzo di coltivare rapporti umani anche fuori di esso" (Gianni).

Dalle risposte mi sembra di cogliere la preoccupazione di un eventuale atteggiamento di chiusura dei giovani che frequentano l'oratorio nei confronti dei vari aspetti della vita sociale.

Nella terza domanda chiedevo un parere sul ruolo del costruendo "Centro giovanile" sia per se stessi che per la comunità di Pizzighetone. Nelle risposte purtroppo ha prevalso il pessimismo sull'ottimismo: cambiano le strutture, ma non cambiano le persone sia quelle all'interno dell'oratorio, che qualcuno vede come un gruppo chiuso, sia quelle all'esterno, che continueranno nel loro atteggiamento di diffidenza nei confronti dell'esperienza oratoriana.

"Per me personalmente non cambierà niente, però se si vuole riempire l'oratorio bisogna dare ai ragazzi ciò che chiedono, in termini di attrattiva e divertimento" (Ernie).

"Il centro giovanile dovrà essere disponibile anche a persone adulte di età, ma giovani nello spirito" (Francesca).

"Al centro giovanile per il solo fatto che sulla porta ci sarà scritto oratorio tanta gente non vi metterà piede, per noi che lo frequentiamo non cambierà niente: siamo un gruppo chiuso oggi e probabilmente tale rimarremo" (Nadia).

"Per i ragazzi indecisi sulla partecipazione all'oratorio sarà bene sperimentare forme equilibrate fra divertimento e proposta cristiana. Le idee ci sono: sala d'ascolto migliore dell'attuale, laboratori... gente che si impegna penso si riuscirà a trovarla, però gli interni dovranno lasciar cadere il muro di diffidenza nei confronti degli esterni e viceversa" (Paolo).

L'intervento di don Massimo ha ridato speranza: "L'oratorio è luogo di preghiera ovvero luogo dove si fa esperienza del mistero dentro un fatto comunitario e quindi ecclesiale. Che siano in pochi coloro che accolgono questa proposta non mi fa paura, perchè quando un'esperienza è sorretta dall'Altro è destinata ad estendersi".

Il dibattito non è finito qui.

Adesso coinvolge anche te che hai letto.

Maurizio

CI IMPEGNIAMO

Ci impegniamo

noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri.
Né chi sta in alto né chi sta in basso
né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo

senza pretendere che altri s'impegni con noi e per
suo conto,
come noi e in altro modo.

Ci impegniamo

senza guidicare chi non si impegna
senza accusare chi non s'impegna
senza condannare chi non s'impegna
senza cercare perché non s'impegna
senza disimpegnarsi perché altri non s'impegna.
Sappiamo di non poter nulla su alcuno né vogliamo
forzar la mano ad alcuno.

devoti come siamo e come intendiamo rimanere
al libero movimento di ogni spirito
più che al successo di noi stessi o
dei nostri convincimenti.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo
si fa nuovo se noi ci mutiamo
si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura
imbarbarisce se scateniamo la belva che è in
ognuno di noi.

L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di
divenire un uomo nuovo.

Ci impegniamo

perché...
Noi sappiamo di preciso perchè c'impegniamo:
ma non lo vogliamo sapere, almeno in questo primo
momento,
secondo un procedimento ragionato.

Ci impegniamo

perché non potremmo non impegnarci.

Ci impegniamo

per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla
nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni che
ben conosciamo,
un utile che non sia una delle solite trappole
generosamente offerte
ai giovani dalla gente pratica.
Si vive una volta sola e non vogliamo essere
"giocati"
in nome di nessun piccolo interesse.

non ci interessa la carriera
non ci interessa il denaro
non ci interessa il successo né di noi stessi né delle
nostre idee
non ci interessa passare alla storia.
Abbiamo il cuore giovane e ci fa paura il freddo della
carta e dei marmi
non ci interessa né l'essere eroi né l'essere traditori
davanti agli uomini
se ci costasse la fedeltà a noi stessi.

Ci interessa

di perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci interessa

di portare un destino eterno nel tempo
di sentirci responsabili di tutto e di tutti
di avviarcì, sia pure attraverso lunghi erramenti,
verso l'Amore, che ha diffuso
un sorriso di poesia sovra ogni creatura.

Ci impegniamo

non per riordinare il mondo
non per rifarlo
ma per amarlo.

Per amare

anche quello che non possiamo accettare
anche quello che non è amabile
anche quello che pare rifiutarsi all'amore
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è,
insieme a una grande sete
d'amore, il volto e il cuore dell'Amore.

Ci impegniamo

perché noi crediamo all'Amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perdutamente.

Primo Mazzolari